



Muammar Gheddafi e Silvio Berlusconi, durante l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia delle relazioni tra Italia e Libia nella sede romana dell'Accademia libica in Italia

→ **Fare Futuro:** «Italia Disneyland del leader libico ma per Berlusconi Tripoli val bene una messa...»

→ **I cattolici La Russa e Gasparri** esaltano l'ospite. Ma l'Ue attacca: «In Europa contano i valori»

# Gheddafi divide finiani e “convertiti”

**Malumori e imbarazzi tra i cattolici del Pdl. La Cei rifiuta lo scontro di religione e sposta l'attenzione sui «diritti umani». Anche Stefania Craxi critica: «Ad un amico come Gheddafi meglio dire parole di verità».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Da difensore della fede cattolica a ultraliberale che difende il convitato musulmano del premier. «L'Italia è un Paese dove ognuno ha libertà di parola, ma la nostra identità cristiana non è intaccata se ci sono tre ragazze convertite all'Islam o qualche copia gratuita del Corano», assi-

cura l'ex colonnello Maurizio Gasparri. «Le nostre imprese hanno avuto vantaggi enormi... che poi Gheddafi abbia un certo modo di atteggiarsi non conta», spiega. «E non mi importa cosa dicono i finiani», aggiunge, a mo' di sfida. Lui che fino a ieri invocava la «politica del rigore» contro l'avanzata dei minareti. E mal sopportava le aperture di Fini sull'argomento. La conversione più clamorosa prodotta dal colonnello Gheddafi, a pensarci bene, non è quella delle tre ragazze velate che, ascoltata la lezione del rais libico, si sono alzate per ricevere dalle sue mani il Corano.

Effetti della linea del “folclore”. Tra i fedelissimi la parola d'ordine è minimizzare il putiferio diplomatico

scatenato sul doppio fronte occidentale e vaticano dallo show del premier libico. E fare quadrato attorno all'ospite di Silvio. «Sacro», ricorda l'altro ex colonnello, Ignazio La Russa. Forse soprattutto per il premier e per i suoi affari, replicano i finiani. Come da copione, è da loro che partono le bordate peggiori.

**TRIPOLI VAL BENE UNA MESSA**

«Per alcuni Tripoli, con affari collegati, val bene una messa», osserva il “futurista” Briguglio, che attacca frontalmente la «condiscendenza del governo italiano alla rozza propaganda islamista»: «Queste visite di Gheddafi aumentano le distanze dai nostri tradizionali alleati, Stati Uniti in te-

sta, e creano con la Santa Sede e le gerarchie cattoliche problemi di cui nessuno sentiva bisogno». Non a caso Gheddafi «certe pagliacciate le viene a fare a Roma, non a Parigi o a Berlino», rincara Generazione Italia, presieduta da Italo Bocchino. Altro che flocloro: «L'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi, il parco-giochi delle sue vanità senili», ribadisce FareFuturo che dietro al nuovo corso della politica estera berlusconiana legge un adagio ancora più prosaico: «Il cliente, se paga, ha sempre ragione». E mentre la direttrice del Secolo Flavia Perina consegna all'Italia di Berlusconi con le sue «passerelle di hostess per Gheddafi» la palma di «paese più maschilista d'Europa» e la